

# **Onore e Virtù: un confine sottile (carteggi preliminari per articolo su Fencing.net, sett. 2005)**

Onore e virtù sono concetti tradizionalmente legati alla pratica del duello, sino a costituirne per molti il fondamento e la definizione stessi nella concezione comune. L'onore coincide con la difesa della reputazione personale, dello status sociale, della stima di cui l'individuo gode in pubblico, o, semplicemente del proprio orgoglio ferito. Secondo il dizionario, infatti, è "la buona reputazione, il prestigio di cui una persona gode in base ai propri meriti e alle proprie capacità o in rapporto ai valori etici e sociali dominanti". Dunque il termine onore, così strettamente legato a ciò che è dominante dal punto di vista di una moda sociale, può comprendere diverse e molteplici sfaccettature, prestandosi alle più variabili interpretazioni. Il confine che separa onore e virtù, almeno a livello terminologico, è dunque molto labile e sottile e diverse epoche ne hanno circoscritto in modo diverso il senso. Per il feudalesimo medievale indicava la "ricompensa ricevuta per una virtù" e, in seguito, per traslazione, il principio che conduceva alla virtù, se non addirittura la virtù stessa. La virtù è più propriamente intesa come aderenza ad un sistema etico di valori, improntato al giusto, al vero ed a ciò che rende nobile un animo. Per i Latini, la parola "virtus" indicava la forza ed il coraggio in guerra, ovvero soprattutto la conquista del dominio della paura della morte e, dunque -in senso lato- il termine si è prestato successivamente ad indicare la capacità di dominare ogni paura ed ogni passione, esercizio di autocontrollo e di temperanza. La cultura del duello diffusa nella società medievale si appropriava di entrambi i termini, cavalcando la linea di confine che li separava ed univa al tempo stesso. L'etica aristocratica dominante vedeva nell'espressione della virtù bellica l'ideale dell'onore e il mezzo per la conquista della virtù morale, segno distintivo di uomini ostentatamente eroici e devoti ad ideali di purezza d'animo, da contrapporre alla violenza delle armi intesa all'oppressione. Il paladino coraggioso, al servizio dei deboli e degli oppressi, pronto a morire per la salvaguardia dei suoi principi o per la fede nell'indulgenza ai suoi peccati, è il simbolo di un'epoca in cui ciò che poteva distinguere la virtù dalla non-virtù era la scelta di giocare il proprio onore per una causa che fosse ritenuta degna. Alle origini dell'era moderna, con il nascere di un'economia commerciale, si compiva il progressivo mutarsi di un sistema di valori legato ad una società prevalentemente rurale a quello di una società pienamente pre-industriale. La ricchezza misurata su base monetaria sostituì a poco a poco nella scala dei valori sociali la nobiltà dei natali; processo, questo, che contribuì a confondere ulteriormente il confine tra il concetto di onore e quello di virtù. La società commerciale lasciava spazio all'ambizione, all'arrampicamento sociale, allo sfruttamento invasivo ancorché ottimizzato delle risorse dell'individuo. L'onore è ancora il

segnodell'apprezzamento sociale, tuttavia, con il progressivo crollo della società aristocratica fondata sui titoli nobiliari di sangue, tale apprezzamento si fa coincidente con l'accumulo, con l'apparire e l'esibire. L'onorediviene così la forma unica per regolare gli ordini sociali e per contrastare le tensioni intrinseche allarinnovata quanto temuta mobilità sociale, legata ora alle possibilità economiche anzichè alla nobiltà del sangue. Potendosi infatti ora acquistare con il denaro un titolo, il rispetto e una posizione di prestigio pubblico e nel divenir perciò sempre meno facile la possibilità di riconoscere il gentiluomo virtuoso dall'uomo comune sulla base dei retaggi tradizionali, la cultura del duello divenne lo strumento privilegiato per l'esibizione dell'onore ed il mezzo per arrampicarsi socialmente attraverso la calcolata esibizione dell'apparenza esteriore, falsamente fraintesa per virtù. Se nella società medievale l'esibizione dell'onore era un mezzo per esprimere la propria virtù interiore, nella società mercantile post-medievale l'onore si fa coincidente con il palesamento di un comportamento raffinato: è questo il concetto di gentiluomo, uomo di buone maniere. E' a questi anni che appartiene la maggiore diffusione della pratica del duello, testimoniata dai tanto numerosi quanto del tutto infruttuosi tentativi di regolamentarlo o proibirlo sul piano legislativo. Il duello è il mezzo contraddittorio per salvaguardare l'onore del coraggio e dell'orgoglio, giocando in nome di una virtù idealmente pura ed immacolata sul piano morale esu quello civico, ma altrettanto falsa quanto ostentata. Onore e virtù, concetti così legati e tuttavia così distanti: l'uno esibito e ostentato, parte di un corredo sociale imposto dalla moda del tempo, l'altra, intima propensione di ciascuno a rifuggire il fardello del proprio tempo, alla ricerca di un onore che non sia reputazione ma vero possesso.

*di Alberto Bernacchi*